

Laudatio
Per Prof. Cyril O' Regan

Ciò che accomuna l'evangelizzatore e il teologo non è soltanto la fede comune che il primo sente la responsabilità di trasmettere attraverso l'annuncio e di cui il secondo cerca criticamente le ragioni. Sia l'evangelizzatore che il teologo avvertono con chiara consapevolezza che i loro rispettivi ministeri hanno bisogno di comuni punti di riferimento. Inutile sottolineare che la teologia e l'annuncio cristiano sono fortemente legati tra di loro sia per la comune origine e soprattutto per l'obiettivo ultimo a cui tendono. Se dovesse accadere che uno intende procedere prescindendo dall'altro si andrebbe incontro al fallimento reciproco. L'annuncio non può fare a meno dell'intelligenza che proviene dalla teologia e la teologia non può perdere il suo carattere "pastorale" che appartiene all'oggetto stesso della sua indagine e quindi ne determina necessariamente anche la metodologia.

L'evangelizzatore e il teologo, inoltre, devono essere necessariamente attenti al contesto in cui operano. L'occhio ha bisogno di essere fisso sulla Parola di Dio senza, comunque, dimenticare i rispettivi destinatari. Ciò non crea alcuna forma di strabismo perchè consente di rendere la Parola di Dio comunicabile e comprensibile presso ogni interlocutore. Non solo. L'evangelizzatore e il teologo sanno di essere inseriti all'interno della Tradizione vivente della Chiesa. Questa Tradizione viva come ben ricorda il capitolo II della *Dei Verbum* permette di sentirsi parte di una comunità che trasmette senza interruzione l'insegnamento apostolico di quanti hanno vissuto con il Signore. La rivelazione che è offerta e trasmessa permane come la Parola salvifica per ogni generazione futura. Ciò impone di considerare la storia come un orizzonte imprescindibile per discernere il cammino che si intende perseguire per rendere più credibile il vero volto di Gesù Cristo.

Queste considerazioni previe permettono di comprendere alcune motivazioni che hanno orientato nella scelta di conferire il Premio Ratzinger 2024 al Professor Cyril O'Regan, Huisling Professor of Theology in the University of Notre Dame negli Stati Uniti d'America. Mi fa particolarmente piacere che sia stata affidata a me la sua *Laudatio* perché molte volte sono stato invitato a tenere delle Conferenze al Notre Dame University tanto da

ricevere nel passato la laurea *honoris causa*. Per alcuni versi, quindi, mi piace presentare un “collega” della famosa Università dell’Illinois.

Il prof. O’Regan nasce in Irlanda e compie i suoi studi tra il 1970-1978 di undergraduate e postgraduate presso la University College Dublin nel Department of Philosophy. Ulteriori specializzazioni dal 1981 al 1989 sono realizzate presso il Department of Religious Studies della Yale University a New Haven nel Connecticut. E’ in questo tempo che prende corpo la sua corposa opera: *The Heterodox Hegel: Trinitarian Ontotheology and Gnostic Narrative* del 1994. A partire da qui, inizia l’impegno accademico di insegnamento, ricerca e pubblicazione. I numerosi scritti del Prof. O’Regan spaziano dalla teologia alla filosofia, all’antropologia, ma il suo pensiero, come quello di Joseph Ratzinger, è sempre caratterizzato, oltre che da un forte rigore, anche da una marcata connotazione ecclesiale che sembra partire dal convincimento che il cristianesimo è una forma di vita prima ancora di essere una forma di pensiero.

L’attenzione alla storia nel pensiero di O’Regan sfocia anche in un richiamo all’importanza della Tradizione per evitare al cristianesimo un naufragio secolarista sugli scogli del *hic et nunc*. O’Regan è fortemente consapevole che la storia è anche una lotta tra il bene e le forze che resistono a Dio, che può dare vita a persecuzioni e oppressione dei cristiani, ma che può anche tentare di indurre i cristiani a sostituire il vero volto di Cristo, quello che è stato appeso sulla croce per i nostri peccati e la nostra salvezza, con altri più accettabili e accattivanti al mondo dei nostri giorni. Da qui proviene l’esigenza della Tradizione come impegno a mantenere vivo il vero volto di Cristo come è stato professato dai cristiani lungo il corso dei secoli davanti ad ogni tentativo riduzionista della sua persona in una determinata epoca.

Questo richiamo alla Tradizione da parte del prof. O’Regan va declinato anche alla luce del suo convincimento che l’attenzione alla *fides quae*, i contenuti della fede, deve essere controbilanciata da un’attenzione del tutto peculiare per la *fides qua*, la personale e libera adesione a Gesù Cristo, spesso dimenticata dalla teologia con conseguenze non secondarie per la vita della Chiesa, non da ultimo la grande problematica della trasmissione della fede. Enfatizzando i contenuti della fede mentre si dimentica che la fede è anzitutto

un'adesione personale a Cristo, si tende a ridurre il cristianesimo a un mero codice di comportamenti, lasciando i credenti senza pieno convincimento e privi di fondamento.

Da ultimo, mi piace ricordare l'opera del 2014: *The Anathomy of Misremembering: Balthasar's Response to Philosophical Modernity*. Un primo saggio che recuperando le grandi intuizioni del teologo di Basilea, grande amico, stimatore e fonte di riferimento di J. Ratzinger, si addentra nella grande problematica dell'interpretazione del pensiero moderno e di Hegel. Conservo gelosamente alcune lettere personali a me indirizzate da Balthasar dove evidenziava l'esigenza di porre una forte correzione e limite in ambito di teologia cattolica al pensiero di Hegel. Comprendo quindi la tesi del prof. O'Regan nel descrivere von Balthasar come il teologo del XX secolo antihegeliano per eccellenza. Il *Misremembering*, comunque, spero sia applicato a Hegel nel non avere chiaro e quindi ricordare male l'essenza del cristianesimo.

Il Prof. O'Regan, laico sposato, autore al momento di 5 monografie e più di centosessanta articoli, sembra evidenziare nel suo pensiero un forte desiderio non soltanto di comprendere, che è la quintessenza dello studioso in ogni epoca, ma soprattutto di condividere e trasmettere anzitutto ai propri studenti la ricerca e il frutto del proprio pensiero. La sua consapevolezza di essere soltanto una tessera nel vasto mosaico teologico e del pensiero umano gli consente di avere una visione realistica e nello stesso tempo storica del momento attuale. La parte più filosofica dei suoi scritti è caratterizzata dalla giusta consapevolezza dell'autonomia di questa disciplina riguardo la teologia, senza dimenticare la dinamica storica sottesa nel rapporto tra le due scienze che ha trovato riscontro nell'enciclica *Fides et ratio*. L'orizzonte teologico del prof. O'Regan mi sembra caratterizzato dal primato della fede storica della Chiesa nella sua dimensione di *ecclesia discens* per essere meglio *ecclesia docens*. Si coglie così nei suoi scritti un forte senso di diaconia della teologia rispetto alla verità della rivelazione perché possa formare e informare i diversi aspetti della vita della Chiesa e rendere sempre più fecondo l'annuncio del Vangelo attraverso un veritiero e personale incontro con Cristo.

✠ Rino Fisichella